

Riedle contro il tecnico Zoff «In tribuna non ci vado più»

Stogo di Karl Heinz Riedle contro il Lazio per l'esclusione decisa da Zoff contro il Milan. Il giocatore dopo l'amichevole che la Lazio giocherà domani a Londra con il Tottenham parlerà al presidente Cragnotti e chiederà spiegazioni al tecnico. «Mai visto giocare una squadra senza centravanti in tribuna non vado più» ha commentato.

Esonerato Gb Fabbri (Spal) Al suo posto arriva Marchesi

Rino Marchesi 55 anni è il nuovo allenatore della Spal dopo l'esonero deciso dal club di Gianbattista Fabbri la cui posizione sarà fatta difficile dopo lo stop interno col Bari. La squadra è qui l'ultima posto della classifica. Altro cambio di panchina ad Andria l'allenatore Russo è dimesso. Al suo posto potrebbe arrivare Sonetti o Burginich

Napoli e Inter crollano e finiscono sotto processo i due allenatori. A Milano il presidente Pellegrini rinnova la fiducia al tecnico, smentisce acquisti di nuovi stranieri e chiede maggiore ottimismo. Ferlaino tace sul futuro della panchina. Un cambio in vista?

LE CRISI

Caccia all'errore

L'ultima di campionato ha chianto le idee, ammesso che ne fosse stato bisogno il Milan è attualmente troppo forte per la concorrenza, non perde ormai da tempo memorabile ultimamente poi non pareggia neanche più. Vince soltanto Dall'altra parte della medaglia, il campionato mostra però anche la crisi: anzi, «le crisi» Riguardano il Napoli e l'Inter. La squadra di Ranieri è la vera delusione del cam-

pionato l'ultimo ko di Udine l'ha fatto sprofondare in piena zona-retrocessione. L'Inter è stata ridimensionata pesantemente all'Olimpico, dalla Roma di Boskov Ranieri e Bagnoli, due allenatori considerati altrettante certezze, si trovano dunque a gestire a sorpresa una stagione già in salita. Ma il campionato ha una terza faccia: è quella delle sorprese gradite,

o dei ritorni «alla grande» di personaggi che parevano sfioriti. Ci riferiamo ai giovani Connie Panucci al redivivo Dell'Anno e soprattutto a Giuseppe Giannini il capitano della Roma che ora insegue un sogno impossibile, quello di un posticino in Nazionale. Una piccola finestra azzurra per il numero 10 che ai tempi del ct Vicini: nel bene e nel male fu sempre fra i protagonisti del football italiano.

Bagnoli si scusa «Hanno fretta ma io vado piano»

DARIO CECCARELLI

MILANO Lavori in corso. Abbiate pazienza. Dopo la batosta di Roma l'Inter si fa una radiografia e scopre che il terremoto di domenica è dipeso dalla mancanza di equilibrio. Non è un gioco di parole. Enormi voragini a centrocampo hanno permesso agli attaccanti romanisti di sfiorare la porta di Walter Zenga. Che fare allora? Dateci tempo di cono all'unisono Pellegrini e Bagnoli. L'importante è non demoralizzarsi.

Brutto lunedì. Un classico luo nedi da giorni cupi con Bagnoli che assomma dolore a dolore passando la mattinata dal dentista. «Eh sì domenica notte non ho dormito tanto bene. Ma i denti non entrano. Perdere in quel modo non fa piacere. Il primo problema è proprio quello degli equilibri. I miei centrocampisti sono naturalmente portati ad avanzare soprattutto come è successo a Roma quando sono in svantaggio. Sono istintivo ed è difficile frenarli. Dopo il 2 a 1 per esempio avevamo 44 minuti per riequilibrare il risultato. Neanche a parlarne tutti in

attacco. Queste osservazioni naturalmente le ho fatte ai giocatori. Solo che non basta scrivere quattro formulette sulla lavagnetta. Ci vuole tempo molto tempo. A Verona e a Genova c'è meno pressione a Milano tutti hanno più fretta».

Qui sta il punto la fretta. Bagnoli avanza un'idea bisogna trovare un giocatore che di venti regista che sappia dare i tempi e i ritmi alla squadra. Il giocatore c'è ed è Shalimov. Solo che a Foggia svolgeva le funzioni di rifinitore gli manca insomma il lancio lungo di una quarantina di metri. Anche per questa metamorfosi ci vuole tempo. Bagnoli chiede a Shalimov una rapida evoluzione ma anche lui è ben consapevole delle difficoltà dell'operazione. «Ricordate la metamorfosi di Salvatore Bagni? Anche per lui ci sono voluti alcuni mesi. Nessuno ha la bacchetta magica».

Tempo e pazienza belle parole. Ma i tifosi sono un po' sor di l'altra Milano quella rossa nera è sempre in festa. Non è piacevole far da anni la parte dei cugini poveri. Qualcuno

propone nuovi acquisti il mercato è aperto muoviamoci finché c'è tempo. Ernesto Pellegrini dalla sede di piazza Duca se risponde che sulle bancarelle ci sono solo i saldi le scende scelte. «No grazie allora mi tengo i miei. Altri stranieri? Non mi sembra il caso già così dobbiamo lasciarci uno in tribuna. No credetemi l'Inter ha solo bisogno di tempo. Lo dico ai tifosi e agli stessi giocatori vietato demoralizzarsi. Ci vuole ottimismo bisogna credere in se stessi lo ha la massima fiducia in Bagnoli e sono sicuro che troverà il modo di correggerli gli errori. È un uomo che ha un approccio positivo con le cose e vi posso già adesso confermare la mia volontà di prolungare il nostro rapporto».

Pellegrini per allontanare qualsiasi sospetto da già il buio. La massima fiducia a Bagnoli. Un segno di continuità con il tecnico che da Verona risponde. «Mi fa piacere del resto con Pellegrini non ho mai avuto nessun dissidio. Ci siamo reciprocamente incoraggiati al telefono. Il futuro? L'ho

di tutto noi continueremo a lavorare per essere protagonisti. Se poi tra un paio di mesi non vedremo dei miglioramenti allora mi dedicherò soprattutto a costruire l'Inter del futuro. Preoccupato? No da 20 anni faccio questo mestiere. Mi preoccupa abbastanza e non devo sostenere nessun esame. Poi non tu te le ciamba le riescono sempre con il buco».

Pellegrini ha difeso il vecchio nucleo della difesa. «Non è vero che sono arroganti e neppure creano problemi. Anzi si sono messi al servizio dei nuovi arrivati. Matthäus? Lui voleva andarci via non partiva. Anche Bagnoli non accusa la difesa. È assurdo dire che sono vecchi. Barsi e Tassotti quanti anni hanno? I nostri sono più giovani e molti vado la difesa non centra quando ti arrivano i giocatori da tutte le parti come si può lamentare?». Pellegrini conclude. Siamo negativi a aver addossato a Zenga la responsabilità di un gol su uno da lontano. «Io non lo contrano ha replicato il tedesco. «certificati tutti i tabelli».



Osvaldo Bagnoli 57 anni allenatore dell'Inter



Claudio Ranieri

Ranieri: «Lo so, ho le ore contate»

LORETTA SILVI

NAPOLI Non è un testamento né un addio ma le carte in tavola sono chiarissime. Claudio Ranieri commenta con spietata crudeltà il suo momento e i problemi di un Napoli che si è scoperto di nuovo piccolo. Dopo dieci anni gli azzurri tornano in zona retrocessione non hanno mai vinto al San Paolo. Le hanno prese dalle grandi come la Juve ed anche dalle povere provinciali come l'Udinese. «I nostri problemi non sono di ordine tattico e neppure fisico - attacca Ranieri - è una questione di carattere. Mi chiedo perché dobbiamo avere una reazione solo dopo essere passati in svantaggio e non prima. Sbagliare partite contro Inter e Juve è possibile ma contro Ancona ed Udinese non si può perdonare. A questo punto dobbiamo comportarci come

una squadra provinciale evitare che i nostri avversari segni un gol più di noi. C'è da lavorare molto sul piano psicologico so di avere poco tempo e lo so anche la squadra. I ragazzi però mi difendono e mi appoggiano».

I tifosi però contestano. Ranieri sembra preoccuparsene molto. «Avevamo 40 mila voti di preferenza - dice il tecnico riferendosi agli abbonati del San Paolo - e li stiamo perdendo siamo in debito con i nostri tifosi che avevano conquistato con il bel gioco dell'anno scorso. Questo mi dispiace. Ora dobbiamo recuperare la credibilità con umiltà e sofferenza». Ranieri esamina la sua precaria posizione. Il supervero di tutto è il presidente Ferlaino e non potrei biasimarlo se prendesse delle decisioni li

no all'estremo medio il gruppo c'è e lavora io lo difendo e credo che sia solo un momentaccio. Anche se proprio in questi momenti si riconoscono uomini e giocatori. So di godere la fiducia del presidente una fiducia che non può essere illimitata. Non so se durerà per altre tre partite fino a quella contro il Milan o oltre la mia è una lotta contro il tempo. Io però uno come Ranieri lo terrei. Dopo aver fatto una deguata indagine nello spogliatoio i ragazzi sono con me mi difendono. Anche a Cagliari dopo aver perso quattro partite di fila avrebbero potuto calciarmi via. Invece non li hanno fatti ed alla fine raccogliemmo i risultati».

Ranieri tiene a specificare che i rapporti con squadra e società sono al momento ottimi nonostante i risultati. «Se dovessi parlare ancora con

Ferlaino gli ripeterei quello che gli ho risposto prima della sosta non ho bisogno di rinforzi voglio affondare con questo gruppo. Perché ritengo che i giocatori del Napoli siano tutti fortissimi e non ci siano elementi che possono cambiare il volto a questa squadra. Se estrassi tra loro undici nomi mi bussolotti potrei mandare ugualmente in campo un collettivo vincente. Sono grato della fiducia del presidente e mi auguro che finché la squadra mi darà le risposte che attendo. E solo il campo potrà dire se i ragazzi hanno capito».

Intanto è già tempo di Coppa Uefa domani il match con l'Paris Saint Germain sarà una partita decisa. Quella francese è una squadra effervescente ben messa in campo con temperamento. Cosa rischio? Niente di più della mia panchina».

IL BOOM

Questo Milan dei record è davvero imbattibile? Carrellata di pareri dall'«ultra» Abatantuono a Vicini

Tutti sedotti dal Terminator rossonero «Scusate, ma dove sono gli avversari?»

Imbattibile (come Superman quando sta alla larga dalla Kryptonite) invincibile come l'Armata) implacabile (come Terminator ultimo modello quello buono) indistruttibile come Alien (almeno fino alla terza puntata) inavvicinabile (come Madonna) Sul Milan ormai è un diluvio di appellativi e di superlativi. I tanti nomi quanti Claudio Chiappucci in 10 anni di professionismo nemmeno se li sogna. Sono solo modi per tessere le lodi di questa squadra che ha ucciso o quasi il campionato. Chi la fermerà questa banda del gol?

Tante sono le questioni che tormentano la povera Italia da domenica, o meglio da qualche domenica, c'è anche la questione-Milan. La squadra di Capello viaggia a ritmi incredibili, non perde da 40 domeniche, straccia record e avversari nessuno sembra in grado di fermarla. Dunque, questa

squadra è proprio di un altro pianeta? Il campionato è già chiuso già «ucciso» da quel «qualcosa di travolgente» che risponde al nome Milan o ci sono possibilità che la suspense vada avanti? È un campionato-fotocopia dell'anno scorso? Domande semplici cui rispondono personaggi del calcio e non

sonero? Senza dubbio perché tutti incorrono nello stesso errore vogliono copiare il Milan senza aver la forza economica e l'organizzazione societaria e sportiva. Non dimentichiamoci che questa squadra capisce di vincere tutto non l'hanno costruita in un giorno. E poi se vai ad affrontare il Milan senza umiltà senza la coscienza dei tuoi mezzi finisci massacrato. Il campionato è una corsa a tappe lunga e dura bisogna ricordarsi che non tutti si possono permettere di far giocare al posto di Bianchi Verdi e vi dicendo».

LUCA CAIOLI



L'attore Diego Abatantuono in basso l'ex ct azzurro Vicini

ganizzazione come società gli manca solo l'aspetto umano. Non esagero a me sembra che questo Milan sia un macchinario un robot spensiero che il 23 dicembre contro di noi cada si fermi sarebbe una bella soddisfazione».

Atto Agropoli. Milan ha un gioco e degli equilibri tattici perfetti. Non vedo nessuna squadra che possa impensierirlo. No signori gli anti-Milan mi sfuggono almeno in questo momento. Rischi? Ce ne sono davvero tanti per il calcio di casa nostra. Sì perché il Milan non solo uccide il campionato ma anche l'interesse per il calcio. Ma è poco da fare questa è davvero la squadra più forte del mondo».

Diego Abatantuono/No

guardi chi dice che si annoia a vedere il Milan vincere in questo modo o è un'intensa o è un inventivo. Io che sono finito in B mi ricordo i tempi di Fanna non ho dimenticato gli scandali o il barone Liedholm che si addormentava in panchina. Non sono stufo di queste vittorie di questa potenza. E poi non vinciamo mica con il 0 su rigore o andiamo in trasferta a difendere lo zero a zero. Qui vogliono 5 7 8 gol a partita mica scherzi. Lo scudetto? ce l'abbiamo sulle maglie non ancora in tasca. Imbattibile? Ma no nel calcio come nella vita ci sono gli alti e i bassi adesso siamo in alto».

Ottavio Bianchi. Fosse la prima volta ma è da due anni che il Milan sta uccidendo il



campionato l'anno scorso era già chiuso dalla prima giornata quest'anno se gli avversari vanno avanti così ci manca poco. Per supplire alla mancanza della suspense domenica inventeranno o forse l'hanno già fatto qualche altra coppa magari la Coppa del Nonno. Le avversarie. Anche lì si ripete un copione già visto una litania di squadra che dovrebbero abbattere i campioni. Salvo che a dirlo le si brucia oppure ci pensano loro a bruciarsi. È vero Juve e Sampdoria resistono ma mi sembra solo questione di tempo. Non lo dico io lo dicono loro i diretti interessati i protagonisti e se lo dicono loro. Strapotere ros-

IL PERSONAGGIO

«Un mio ritorno in Nazionale? Visti i nomi in giro non sfuggerai»

Il piacere di rivedere Giannini «Metto una pietra sul passato»

ROMA Il Giannini ultima maniera assomiglia nel look a Robert De Niro di «Mission: Impossible» e incolla il pizzetto. Qualche riga sotto gli occhi anche lo sguardo qual che mese fa sfuggente appare più incisivo. Così come incisevo è lui il Principe rifiorito nel la Roma boskoviana. Basta spulciare le classifiche di rendimento non si affacciava nel hit da anni forse dal Giannini premondiale edizione Riedle o ancora più in là nel tempo dal Giannini degli undici gol di cinque stagioni fa.

Il suo nome riemerge. Per qualche tempo aveva accampato vicende dai connotati oscuri leader del partito anti Bianchi quando in panchina sedeva don Ottavio uomo simbolo in azzurro della fine mesta dell'era Vicini. Il vento ha cambiato direzione ora soffia alle sue spalle. «Ma è presto per dare giudizi scioglimento di campionato sono giocate per dare un voto. Certo partur bene è sempre un gran vantaggio. A me non capitava da anni dal mondiale in poi ho avuto parecchi problemi fisici. Quest'anno toccando ferro sta andando tutto bene».

Solo una questione fisica il Giannini ultima maniera? «No è chiaro e anche la mano di Boskov. Mi ha dato fiducia. Al torno a me dopo tanto tempo scordo stimi e questo mi dà una grande sicurezza. Sciolto trovarti sulla lingua il nome di Bianchi per dare un voto ai magisteri del Principe sbiadito degli ultimi due anni mi Giannini si volta azzurro un bel l'anticipo. Dice «Però sul passato o su un certo passato non voglio tornare». Il nome di Bianchi non sarà mai pronunciato.

«Una cosa invece mi preme precisarla. Quando la ruota girerà per il verso giusto torna in bilico la storia del Giannini leader del Giannini che deve prendere per mano la squadra. Questo magistero non mi

Boskov, in estate, gli aveva spedito una cartolina «Giannini è un grande giocatore ma deve tirare fuori il carattere». Il Principe sembra aver raccolto il messaggio buon inizio di stagione si torna a parlare di lui per la Nazionale. «Merito di una preparazione senza infortuni e della fiducia di Boskov. All'azzurro ci penso, ma non è un chiodo fisso. Incompatibilità con Sacchi? Bah! ho sempre giocato a zona».

di un ritorno? Il pensiero c'è ma non è un chiodo fisso. Quando scendo in campo cerco solo di dare il meglio per la Roma senza coltivare illusioni pericolose. Simalità? L'ribbia di essere stato uno dei primi a pagare l'uscita di scena di Vicini? «Mi sono consolato convincendomi che quando finisce un corso si fanno delle scelte. Così era accaduto dopo Bazzoli così è avvenuto dopo Vicini. Ma è diverso incompatabilità Giannini con il calcio di Sacchi? Il Principe ha un guizzo immenso. «Questo è una balla di grande così. Va chiesta una volta per tutte che non uno dei pochissimi e i giocatori in Italia che ha sempre giocato a zona. Ho avuto per te nechi Liedholm e soprattutto Eriksson il calcio che è tanto di moda oggi anche in azzurro è stato Eriksson a imporre. Insomma Giannini in Italia del pallone di oggi potrebbe stare senza problemi. «Se vlessi ricreare la mano destra che visti i nomi che circolano porterei tranquillamente. Stare Mattaroli in un altro modo non sfuggerai».

Com'è non si sfuggerà in questa Roma in cui il più bello in Coppa è che in campionato è dove ha immediate legami personali con Boskov e Capello. Qualche obbligo è all'uscita portati in campionato? «Abbiamo perso punti importanti nelle Coppe invece possiamo avere lontani. Domani con il grasso pappone e i miei amici prossimo in casa di Flaminio. Lui può decidersi il nostro futuro. La non è anche Capello qual è il rapporto di Giannini con il presidente? «Il loro? Buono. È stato un dei pochi quando le cose andavano male. «I miei fidati? I miei nechiezzi il privilegio di favorirli insegnano lo si può fare così che ancora Capello non è stato il più vittorioso. «Giannini in Nazionale? «Speranza

FULVIO CANALI



Giuseppe Giannini 28 anni

mi peggiori ha rischiato di schiacciarmi. La verità è che io non sono e mi sarà un idolo non sono un giocatore istintivo e chi si influenzare dalle emozioni non può rivestire certi ruoli. Lasciatemi libero di essere me stesso fino in fondo. Ed esercito per me significa affidarsi al sistema. Come quella corsa dopo il gol segnato a Zenga con la maglia bianca e